

## Pensioni anticipate: fino a 1.350 euro di reddito e almeno 30 anni di contributi

Il Governo cambia l'accesso all'APE rispetto alle aspettative dei sindacati. Per accedere alla pensione anticipata sociale prima dell'età necessaria alla pensione di vecchiaia sarà possibile a 63 anni con un anticipo di tre anni e sette mesi. Per i requisiti necessari ad avere un reddito ponte interamente garantito dallo Stato e dunque senza alcuna penalizzazione occorre avere un reddito non superiore a 1350 euro lordi su base mensile. A beneficiarne saranno i disoccupati senza ammortizzatori sociali con almeno 30 anni di contributi. Potranno beneficiarne anche i lavoratori con un disabile a carico e anche coloro che svolgono un lavoro gravoso tra cui le maestre della scuola d'infanzia, i lavoratori edili, i macchinisti e gli infermieri di sala operatoria se avranno accumulato almeno 36 anni di contribuzione. Questo sarebbe il progetto presentato oggi ai sindacati nel corso dell'ultimo incontro prima del varo della legge di stabilità che dovrebbe essere approvato domani dal Consiglio dei Ministri. L'operatività dell'APE avrebbe decorrenza dal primo maggio del 2017.

La proposta del Governo ha spiazzato i sindacati scatenando la CGIL. La CGIL ha replicato prontamente: "Il Governo ha cambiato le carte in tavola, 30 anni di contributi invece di 20. Si rimangia la parola data ed è inaffidabile". Da Firenze il leader della CGIL Susanna Camusso usa parole dure: "Se penso al Mezzogiorno, alle donne, vuol dire aver inventato l'ultimo giro dei criteri per escludere le persone, soprattutto quelle con grande discontinuità contributiva". Poi ha continuato attaccando: "Ci siamo trovati stamattina davanti a un non rispetto delle cose che abbiamo detto: la possibilità di andare in pensione anticipata rispetto alla vecchiaia per alcune condizioni sociali e lavori gravosi sarebbe condizionata non ai normali criteri delle pensioni di vecchiaia ma alle nuove barriere, una di 30 ed una di 36, che riteniamo siano inventate esclusivamente per ridurre la platea, per non permettere l'accesso ed in più si scontrano con la ragione stessa della pensione di vecchiaia". In aggiunta ha messo in dubbio anche la consistenza stessa delle risorse garantite dal governo. In conclusione rincara la dose: "un'ulteriore discriminazione in un sistema pensionistico che ne ha già troppe".

Con toni più contenuti, anche UIL e CISL hanno sollecitato una revisione dei limiti della contribuzione prevista per l'APE sociale. Domenico Proietti, segretario confederale della UIL ha dichiarato: "Abbiamo fatto

complessivamente un buon lavoro anche se restano alcune criticità da risolvere. Abbiamo chiesto di ampliare la platea dell'APE social cercando di abbassare i contributi e di limare verso l'alto il tetto di reddito previsto”.

Maurizio Petriccioli della CISL in una nota ha dichiarato : “ Mantenere ampia la platea dei lavori gravosi è una priorità della CISL per rispondere al maggior numero di lavoratori, lavoratrici e disoccupati, contribuendo ad alleviare alcune situazioni di disagio sociale”.

Le posizioni dei sindacati confederali sono piuttosto coincidenti. Per i sindacati, la mossa del Governo vanifica anche le rassicurazioni sulle risorse da stanziare che sembrerebbero di 1,5-1,6 miliardi per il 2016 e per complessivi 6 miliardi per il triennio 2017-2019.

Il Ministro Giuliano Poletti che non ha partecipato all'incontro tecnico di Palazzo Chigi, cerca di ammorbidire le posizioni : “Stiamo lavorando al meglio per trovare un punto di equilibrio. Il Governo sapeva di dover tenere in equilibrio una serie di elementi, il primo dei quali è la dotazione economica che vale 6 miliardi, e quindi decidere e valutare insieme platee e materie, anche perché la legge di bilancio è approvata quando viene approvata”.

Sull'APE volontaria compreso il calcolo più favorevole della rata di ammortamento del prestito pensionistico che i lavoratori si troveranno eventualmente a pagare intorno al 4,5-4,6% per ogni anno di anticipo sulla pensione.

Confermato anche per i lavoratori precoci la possibilità di pensionamento senza prestito pensionistico per i lavoratori con 41 anni di contributi per disoccupati e lavori gravosi , gli stessi previsti per l'APE social.

Il quadro definitivo sull'argomento dovrebbe esserci domani, dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, a meno che in quella stessa sede non si dovesse decidere per un rinvio dopo un accordo condiviso con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Roma, 14 ottobre 2016

*Salvatore Rondello*